

Flussi Forlì: gli elettori 2018 del M5S decisivi per il successo del centrodestra

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Leonardo Puleo

Il risultato del ballottaggio nel comune di Forlì segna lo storico crollo dell'ennesima (ex-)roccaforte della Zona Rossa, in continuità con quanto già accaduto nelle precedenti elezioni locali ([Emanuele e Paparo 2018](#)). Dopo 50 anni, il comune passa al centrodestra grazie alla vittoria del candidato Gianluca Zattini (53,1%), capace di aggregare tutto il proprio campo da Forza Italia alla Lega, passando per Fratelli d'Italia.

Il risultato del primo turno lasciava già presagire l'esito finale, con Zattini (45,8%) che ha staccato di quasi 10 punti il candidato del centrosinistra Giorgio Calderoni (37,2%). A seguire, il M5S (10,8%), in lieve flessione rispetto alle precedenti elezioni comunali (2014), e due liste civiche: 'Forlì Sicura-Italia in Comune (3,3%), che ha ricevuto il sostegno del sindaco di Parma Federico Pizzarotti, e 'L'alternativa per Forlì (3%), supportata da Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista. In tale contesto, gli elettori del M5S sono stati, dunque, i potenziali arbitri della competizione e come vedremo si sono rivelati, in certa misura, decisivi per il successo di Zattini.

A Forlì le precedenti elezioni politiche e le europee del 26 maggio avevano mostrato una sostanziale tenuta del PD, che rimaneva il primo partito e raccoglieva un consenso molto al di sopra della media nazionale (rispettivamente il 28,6% e il 32,8%). Al tempo stesso, il capoluogo romagnolo – come il resto di Italia – è stato teatro dell'impetuosa crescita della Lega e del crollo del M5S, di cui proprio la Lega è stato il principale beneficiario. In questo quadro, l'analisi

dello spostamento del bacino di voti del M5S può aiutarci a meglio comprendere la storica vittoria del centrodestra a Forlì.

Il ballottaggio, rispetto al primo turno, ci mostra una netta diminuzione di più di 10 punti della partecipazione elettorale (11,4%), che si ferma al 57%. Il crollo, indicatore della sempre crescente apatia elettorale, non è rivelatore di particolari scollamenti rispetto al recente passato e risulta analogo a quanto registrato in precedenti elezioni locali ([Maggini 2020](#)). È invece interessante notare come, ponendo il caso di Forlì in comparazione con gli altri ballottaggi di questa tornata, la diminuzione dell'affluenza rispetto al primo turno sia decisamente più contenuta della media nazionale (-16,1%). Il dato segnala come la posta in gioco, ovvero la potenziale conquista – o conservazione – di una roccaforte della Zona Rossa, abbia contribuito a mobilitare gli elettori. Non a caso, un differenziale dell'affluenza di voto più basso si registra soltanto nel comune di Ferrara, che con la vittoria del leghista Alan Fabbri ha sancito un altro storico passaggio di consegne ([Ferrari e Paparo 2020](#)).

Tra le due tornate elettorali, le due civiche – pur senza ufficiali apparentamenti – hanno espresso chiare indicazioni di voto. La lista di sinistra “L’Alternativa per Forlì” ha chiamato i propri elettori al voto per ‘arrestare la destra’; mentre, il candidato sindaco della civica ‘Forlì Sicura-Italia in Comune’ ha invitato al ‘cambiamento’ e al sostegno per Zattini. Invito da cui però si sono dissociati più della metà (23 su 33) dei candidati al consiglio comunale.

In questo quadro, lo studio dei flussi ci permette di apprezzare lo spostamento dei bacini elettorali dei diversi partiti, mostrandoci i movimenti decisivi per la vittoria del centrodestra. L’analisi che segue compara i bacini elettorali del ballottaggio con quelli delle elezioni europee del 26 maggio 2019 e con quelli delle politiche del 4 marzo 2018, momento di massimo apogeo del M5S.

La Tabella 1 mostra gli spostamenti, al ballottaggio, dei bacini elettorali delle europee del 26 maggio. L’elettorato del PD ha mostrato una certa solidità (92% di fedeltà), regalando nulla all’astensione, registrando tuttavia una piccola defezione verso il candidato del centrodestra (inferiore a un decimo del suo elettorato). Continuando l’analisi del campo largo del centrosinistra, gli elettori di Europa Verde si dividono tra sostegno a Calderoni (37%) e astensione (43%), mentre un quinto trasmigra verso il candidato del centrode-

stra. L'elettorato di Più Europa si divide quasi ugualmente tra i due sfidanti, premiando di misura (56%) il candidato di centrosinistra. I – pochi – voti de La Sinistra, nonostante l'appello della lista civica di area, finiscono in larga misura nel computo del non voto, e soltanto un quarto dell'elettorato accorda il suo supporto a Calderoni (26%).

Il centrodestra si rivela maggiormente coeso a supporto di Zattini. Per tutti e tre i partiti principali, i tassi di fedeltà sono intorno all'80%. Forza Italia e Lega non cedono nulla al candidato rivale, anche se disperdono entrambi un quinto del proprio elettorato nell'astensione (21%), mentre Fratelli d'Italia cede una percentuale analoga al candidato di centrosinistra.

Come si diceva, decisivo è stato il comportamento degli elettori del M5S. Prevedibilmente, una parte considerevole si astiene (58%), tuttavia più di due quinti del bacino del Movimento si esprime per uno dei due candidati (42%). Di questi, la maggior parte premia Zattini (25%).

Tab. 1 – Flussi elettorali a Forlì fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Calderoni (CSX)	26%	92%	37%	56%	0%	20%	0%	17%	35%	3%
Zattini (CDX)	0%	8%	20%	44%	79%	80%	79%	25%	65%	0%
Non voto	74%	0%	43%	0%	21%	0%	21%	58%	0%	97%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2 ci mostra la composizione di provenienza dei bacini elettorali del ballottaggio. Il confronto delle performance dei due candidati rafforza le considerazioni espresse. Calderoni raccoglie appena un settimo dei propri consensi al di fuori dei tradizionali confini del centrosinistra, mentre per Zattini la percentuale di elettori che alle europee non aveva sostenuto un partito di centrodestra pesa per un quarto sul suo bottino di voti. Segno, questo, di una maggiore capacità di intercettare il voto degli elettori del M5S e dei transfughi dello schieramento avversario.

La Tabella 4 mostra chiaramente il peso dell'elettorato M5S 2018 nell'affermazione del centrodestra al ballottaggio. Infatti, il bacino del Movimento contribuisce per più di un quinto (22%) ai voti di Zattini, ed è in termini percentuali secondo soltanto a quella Lega (35%).

Il confronto dei bacini elettorali del M5S tra il 2018 e il 2019 e il loro differente impatto sul ballottaggio di Forlì ci mostrano chiaramente come l'elettorato del Movimento non si sia soltanto ridimensionato, ma si sia anche ideologicamente trasformato. L'ipotesi è che la parte di elettorato del M5S più vicina e affine al centrodestra abbia cominciato ad abbandonare massicciamente il Movimento già alle elezioni europee. Di conseguenza, il bacino elettorale M5S del 2019 risulta essere maggiormente permeabile al centrosinistra. Tuttavia, e qui si legge la peculiarità del caso forlivese, se su scala nazionale il bacino elettorale del M5S 2019 ha portato quasi nulla ai candidati di centrodestra durante i ballottaggi ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), a Forlì il flusso da Movimento a centrodestra non si è ancora prosciugato, ma è anzi risultato prevalente.

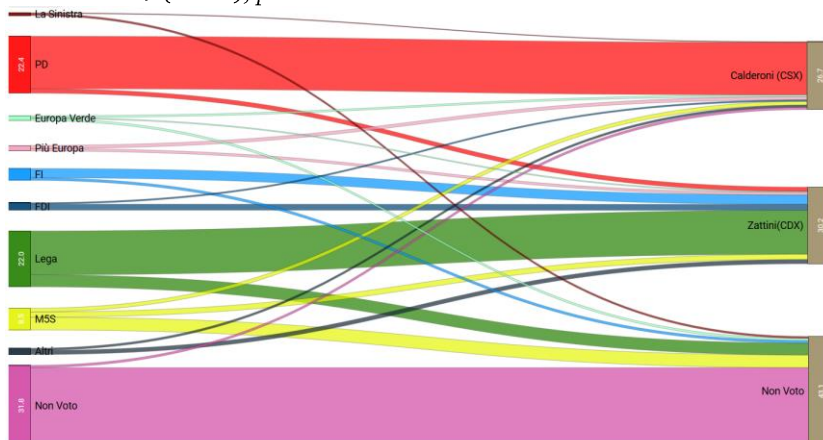
Tab. 4 – *Flussi elettorali a Forlì fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comuni 2019	Voto politiche 2018											Non voto	Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		
Calderoni (CSX)	10%	61%	3%	7%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	5%	4%	100%
Zattini (CDX)	2%	8%	1%	2%	1%	20%	1%	6%	35%	22%	2%	0%	100%
Non voto	0%	5%	0%	1%	0%	3%	0%	2%	0%	33%	4%	52%	100%

I diagrammi di Sankey riportati di seguito (Figura 1 e Figura 2) mostrano graficamente le stime dei flussi elettorali appena discusse. A sinistra sono considerati, rispettivamente, i bacini elettorali delle elezioni europee e politiche, mentre a destra le destinazioni dei flussi al ballottaggio di Forlì. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee o delle politiche, mostrano i flussi dell'elettorato. L'altezza delle bande e i rettangoli dei diversi bacini sono costruiti per apparire proporzionali al relativo peso sul totale degli elettori. Le rappresentazioni grafiche mostrano con evidenza la maggiore capacità di Zattini di aggregare al di fuori dell'elettorato di

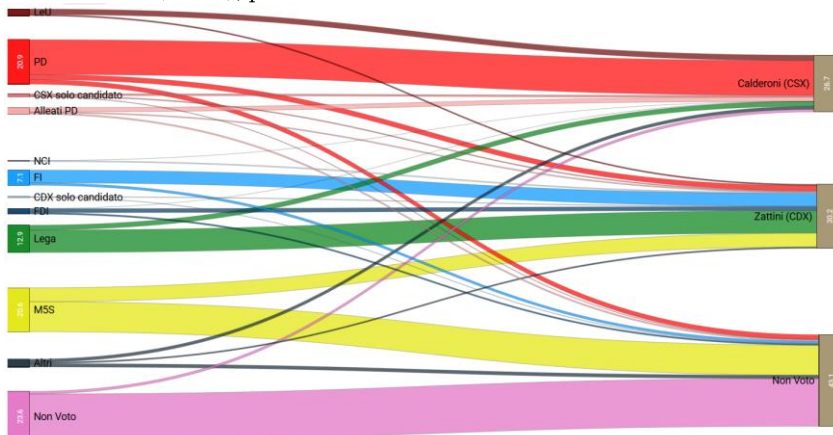
FDI, FI e Lega ed al tempo stesso di non regalare (quasi) nulla al candidato di centrosinistra. Al contrario Calderoni, non riesce a conquistare tutti i voti degli elettori di Europa Verde e Più Europa che si sfilacciano e si dividono equamente tra i due contendenti.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Forlì fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Inoltre, nonostante il centrosinistra riesca ad intercettare parte dell'elettorato 2019 del M5S, lo stesso non vale per il ben più grande bacino del Movimento alle politiche. Questo premia Zattini, in maniera ancora più massiccia di quello delle europee, risultando così decisivo nella sua vittoria.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Forlì fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



In conclusione, la vittoria del centrodestra ha rivelato una forte capacità di tenuta e di allargamento del consenso di Zattini. Il candidato del centrosinistra, invece, pur conservando gran parte del bacino del PD non è riuscito ad egemonizzare il resto del campo del centrosinistra. Infine, dal bacino del M5S 2019 qualche voto al centrosinistra arriva, ma questo premia in misura maggiore Zattini e risulta decisivo per l'ulteriore arretramento del centrosinistra dalla sua storica Zona Rossa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), "Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>

- Emanuele, V. e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali del 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Ferrari, L. e Paparo, A. (2020), “Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 100-106.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2020), “L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 49-53.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 109 sezioni elettorali del comune di Forlì. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 5,7 per l'analisi dalle politiche; a 7,8 per l'analisi dalle europee.

Flussi Prato: il PD mobilita la sua base e conferma il comune

10 giugno 2019

Arianna Cappelli e Aldo Paparo

A Prato il sindaco uscente Matteo Biffoni, a capo della coalizione di centrosinistra a guida PD, ha riconfermato il suo ruolo di primo cittadino al ballottaggio con il 56,1% di voti contro Daniele Spada, candidato sindaco della coalizione di centrodestra, che ha invece ottenuto il 43,9% di voti.

Il primo turno è stato caratterizzato, almeno in partenza, da una sfida tripolare tra la coalizione di centrosinistra, quella di centrodestra (che sono state in grado di ricompattare le proprie costellazioni di partiti) e il Movimento 5 Stelle (che, in coerenza con il suo *modus operandi*, si è presentato senza alleati). Dopo il primo turno, in cui il candidato di centrosinistra ha raccolto il 47,2%, quello di centrodestra il 35,1% e quello del M5S il 7,2%, il ballottaggio ha visto contrapporsi le due coalizioni tradizionali – a testimonianza del fatto che il consenso del M5S è ormai relegato nel sud Italia ([D'Alimonte 2019](#)) e che il centrodestra a guida Salvini è riuscito invece a penetrare anche nell'ex Zona Rossa ([De Sio 2019](#)).

Per comprendere come si sia venuto determinando il successo di Biffoni, abbiamo stimato i flussi elettorali fra europee e ballottaggio, ma anche fra le politiche del 2018 e il secondo turno delle comunali 2019. La Figura 1 mostra graficamente, attraverso un diagramma di Sankey le nostre stime dei flussi elettorali fra europee (a sinistra) e ballottaggio (a destra) a Prato. Le diverse bande, colorate in base al

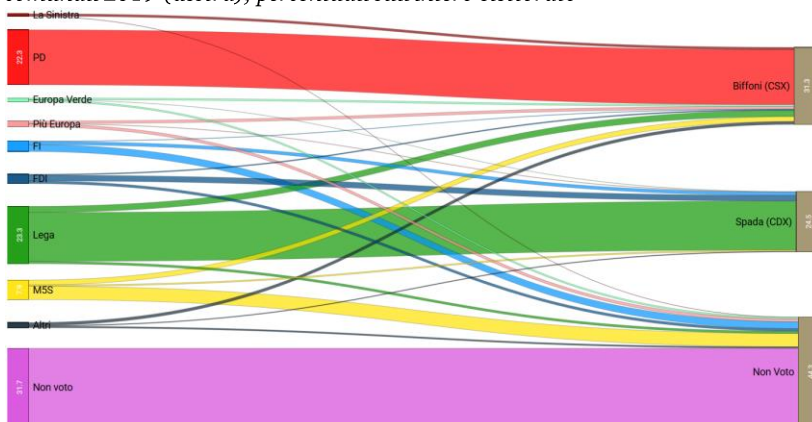
bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dei voti per le due coalizioni tra le europee e le comunali.

L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionata al relativo peso sul totale degli elettori. Possiamo così apprezzare come il 22,3% del totale degli elettori pratesi (compresi gli astenuti) abbia scelto il PD alle elezioni europee, ma la percentuale cresca di 9 punti se si guarda al voto espresso in favore del candidato di coalizione al ballottaggio per le elezioni comunali 2019.

Al contrario, vi è solo una sottile discrepanza tra la percentuale dei pratesi che scelgono la Lega alle europee (23,3%) e il totale di quelli che scelgono il candidato di centrodestra (24,5%), sebbene in questo caso vada sottolineato che la Lega abbia anche perso alcuni elettori a beneficio del candidato di centrosinistra e alcuni verso l'area del non voto.

Infine, per quanto riguarda l'area del non voto, il 31,7% dei pratesi si è astenuto alle elezioni europee, e questo numero è cresciuto al ballottaggio per le comunali (44,3%), soprattutto perché molti elettori del M5S dopo aver votato al primo turno, hanno scelto di non recarsi alle urne in occasione del ballottaggio.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Prato fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Per comprendere da dove arrivino i voti aggiuntivi a Biffoni oltre l'elettorato del PD, e anche i pochi per Spada in aggiunta rispetto alla

Lega, possiamo guardare la Tabella 1. Questa mostra le destinazioni percentuali nel ballottaggio dei bacini elettorali delle europee. Il primo dato che emerge è che gli elettori della coalizione di centrosinistra mostrano una fedeltà maggiore sia nel confermare le proprie scelte che nel recarsi nuovamente alle urne, rispetto a quelli di centrodestra.

Tutti gli elettori del PD alle elezioni europee 2019 hanno riconfermato il proprio voto in occasione del ballottaggio votando a favore di Biffoni, così come quasi il totale degli elettori di La Sinistra (91%). Meno massiccio, invece, il dato relativo a Europa Verde e Più Europa, che pure faceva parte della coalizione a sostegno di Biffoni a livello locale. Entrambi gli elettorati si dividono più o meno a metà fra il voto per il candidato del centrosinistra e il non voto, senza flussi rilevanti in favore di Spada.

All'interno della coalizione di centrodestra la Lega risulta essere il partito con l'elettorato più fedele, dato che l'85% dei propri votanti delle europee ha votato Spada nel ballottaggio delle comunali, a differenza di Forza Italia e Fratelli d'Italia che riescono a far confluire verso il candidato di coalizione, rispettivamente, solo il 30% e il 62% di coloro che li hanno votati in occasione delle europee.

L'elettorato alle europee della Lega, tuttavia, oltre che il più fedele a Spada, è anche l'unico nel centrodestra che ceda quote rilevanti verso Biffoni (l'11%); mentre gli elettori di FI e FDI che non hanno scelto il candidato di centrodestra nel ballottaggio si sono (praticamente) tutti astenuti.

Interessante poi indagare il comportamento dell'elettorato del Movimento 5 Stelle di fronte alla scelta bipolare fra centrodestra e centrosinistra. Due elettori delle europee su tre hanno optato per il non voto (68%). Tra quanti hanno scelto di esprimere la propria preferenza in occasione del ballottaggio, il centrosinistra ha vinto in misura di 4 a 1: il 25% ha infatti scelto Biffoni contro il 6% di Spada.

Tab. 1 – *Flussi elettorali a Prato fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Biffoni (CSX)	91%	100%	49%	46%	4%	11%	11%	25%	57%	0%
Spada (CDX)	0%	0%	6%	6%	30%	62%	85%	6%	14%	0%
Non voto	9%	0%	46%	48%	66%	28%	4%	68%	29%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Come mostra la Tabella 2, che riporta la composizione percentuale degli elettorali del ballottaggio, la coalizione guidata da Biffoni vanta un elettorato piuttosto composito: se non stupisce che il 71% di questo provenga dal PD, sorprende maggiormente che l'8% arrivi dalla Lega, il 6% da elettori del M5S e che solo a seguire si posizionino gli altri partiti di centrosinistra (La Sinistra 3%, Più Europa 3% e Europa Verde 1%).

La coalizione guidata da Spada, invece, è (sostanzialmente) interamente composta dagli elettorati dei tre partiti di centrodestra. In particolare, l'81% arriva dalla Lega, il 10% da FDI e il 5% di FI.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a comunali Prato fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

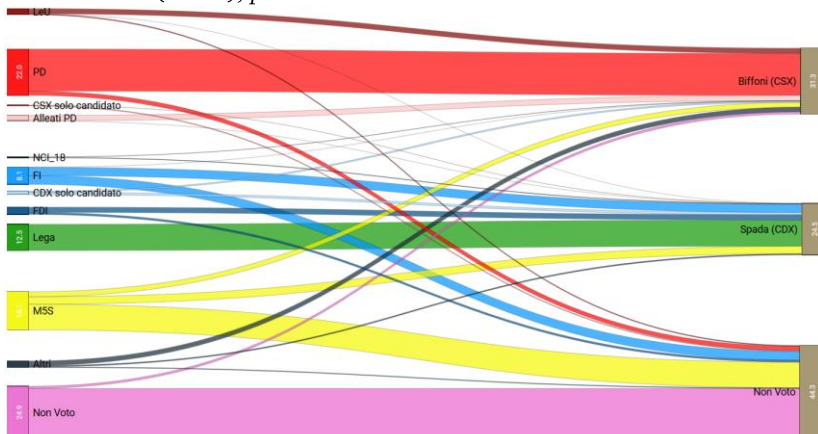
Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Biffoni (CSX)	3%	71%	2%	3%	1%	1%	8%	6%	4%	0%	100%
Spada (CDX)	0%	0%	0%	1%	5%	10%	81%	2%	1%	0%	100%
Non voto	0%	0%	1%	3%	6%	2%	2%	12%	1%	72%	100%

La Figura 2 ci permette invece di fare un paragone leggermente più distanziato nel tempo, presentando i flussi elettorali a Prato tra le elezioni politiche del 2018 (sinistra) e il ballottaggio delle comunali 2019 (destra).

Prima ancora dei flussi, possiamo immediatamente cogliere come nel 2018 la Lega avesse ottenuto a Prato poco più della metà dei voti raccolti invece alle europee (nonostante il calo della partecipazione elettorale); mentre il M5S abbia subito un drastico calo nelle preferenze dei pratesi, passando dal 18,1% degli elettori alle politi-

che 2018 al 7,9% delle europee 2019. Questo ribaltamento nella distribuzione della forza elettorale tra i due partner di governo è dovuto per il circa il 40% a passaggi diretti di elettori dal partito di Di Maio a quello di Salvini ([Cappelli e Paparo 2019](#)).

Fig. 2 – Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Attraverso la Tabella 3 possiamo analizzare puntualmente le destinazioni dei flussi elettorali a Prato tra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019. Ciò che emerge è, ancora una volta, che l'elettorato facente capo alla coalizione di centrosinistra è maggiormente fedele rispetto a quello di centrodestra, sebbene il fenomeno in questo caso si manifesti con minor discrepanza.

Infatti, la maggior parte degli elettori che in occasione delle politiche 2018 ha optato per partiti di centrosinistra ha riconfermato la propria scelta al ballottaggio per le comunali 2019. Il 100% degli elettori che hanno votato per partiti alleati del PD votato Biffoni, così come hanno fatto il 91% degli elettori PD del 2018 e l'85% di quelli di LeU.

Anche gli elettori dell'area di centrodestra hanno in buona parte riconfermato le proprie posizioni: la miglior performance è registrata per la Lega, dal momento che tutti i suoi elettori hanno ribadito la propria scelta, e a seguire FDI (72%) e FI (49%). Occorre tuttavia evidenziare come questo basso tasso di fedeltà al candidato

di area per l'elettorato di FI, che alle politiche pesava ancora oltre il 30% del totale della coalizione di centrodestra, implichi un flusso verso il non voto che è rilevante in termini assoluti: un elettore pratese ogni 24 (il 4,1% del totale). In ogni caso, l'elettorato delle politiche dei principali partiti del centrodestra è stato completamente impermeabile a Biffoni, esattamente come lo sono stati verso Spada gli elettori dei partiti di centrosinistra.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Biffoni (CSX)	85%	91%	0%	100%	34%	0%	38%	0%	0%	13%	72%	4%
Spada (CDX)	0%	0%	14%	0%	66%	49%	62%	72%	100%	20%	18%	0%
Non voto	15%	9%	86%	0%	0%	51%	0%	28%	0%	67%	10%	96%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infine, attraverso la Tabella 4, possiamo cogliere le provenienze degli elettori dei candidati dei due poli nel ballottaggio di Prato delle comunali 2019 in termini di bacini elettorali delle politiche 2018.

Rispetto al 2018, la base elettorale di Spada è funzionale a comprendere come la Lega sia cresciuta in maniera esponenziale nel corso dell'ultimo anno, dal momento che, considerando la base elettorale leghista del 2018, questa corrisponde solo al 51% di quella del ballottaggio 2019 (mentre, come detto, la Lega delle europee pesa l'81% dell'elettorato di Spada nel ballottaggio).

La base elettorale di Biffoni è costituita per il 72% da elettori del PD o di suoi alleati alle politiche, per l'8% da elettori di LeU e per il 7% da elettori del M5S. In pratica, Biffoni ricompatta il centrosinistra (una quota pari al 7% arriva anche dai partiti minori, il cui bacino a Prato è formato per oltre la metà da elettori di PAP e PC), e pesca un po' dal M5S e nulla dal centrodestra.

Tab. 4 – *Flussi elettorali a Prato fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018												Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Biffoni (CSX)	8%	64%	0%	8%	0%	0%	2%	0%	0%	7%	7%	3%	100%
Spada (CDX)	0%	0%	0%	0%	1%	16%	4%	10%	51%	15%	2%	0%	100%
Non voto	1%	5%	1%	0%	0%	9%	0%	2%	0%	28%	1%	54%	100%

In conclusione, dunque, possiamo riassumere le principali evidenze emerse nella nostra analisi dei flussi elettorali a Prato dicendo che il PD è riuscito a mobilitare di nuovo la base elettorale del centrosinistra e si è così confermato alla guida del comune. Inoltre, il candidato Biffoni è riuscito ad andare un po' oltre il recinto della coalizione, raccogliendo anche qualche voto dal M5S e perfino dalla (ingrandita) Lega 2019.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cappelli, A. e Paparo, A. (2019), “Flussi Prato: si conferma l'impermeabilità del M5S al PD (che cede verso la Lega)”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/flussi-prato-si-conferma-limpermeabilita-del-m5s-al-pd-che-cede-verso-la-lega/>
- D'Alimonte, R. (2019), “Lega-M5S: Sud chiave del ribaltone”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/29/lega-m5s-sud-chiave-del-ribaltone/>
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 179 sezioni elettorali del comune di Prato. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 4,4 per l'analisi dalle politiche; a 2,8 per quella dalle europee.

Flussi Livorno: il centrosinistra si riprende il comune rimobilitando il suo popolo (anche dal M5S '18)

10 giugno 2019

Paolo Gambacciani e Aldo Paparo

Cinque anni fa, dopo Parma, Livorno è stata la seconda città capoluogo di provincia, nella quale il Movimento 5 Stelle è riuscito a eleggere un proprio candidato sindaco ([D'Alimonte 2014](#); [Ribechini 2015](#)), beneficiando anche dei voti del centrodestra (vedi sotto). Alle amministrative del 2019, invece, quando il ballottaggio è stato fra il candidato sindaco del centrosinistra e quello del centrodestra, il M5S non ha dato indicazioni di voto; e, fra i suoi elettori, la maggior parte di chi ha votato ha scelto il candidato del centrosinistra. Così Luca Salvetti ha sconfitto con il 63,3% dei voti il candidato del centrodestra Andrea Romiti.

In primo luogo, utilizzando anche i dati delle ultime elezioni politiche, è possibile osservare le dinamiche dei risultati elettorali che si sono susseguiti in città tra le elezioni del 2014 e del 2019 (Tabella 1).

Emerge una consistente variabilità tra il gradimento espresso dagli elettori verso uno stesso partito per le elezioni “nazionali” (europee o politiche che siano) rispetto a quelle locali. Infatti, nel 2014, il Partito Democratico otteneva in città il 52,7% alle europee, mentre al primo turno delle amministrative solo il 35,3% (-17,4 punti percentuali). Viceversa, sempre nel 2014, l'area di sinistra registrava alle europee il 7,2% e alle amministrative il 16,4% (incremento di 9,2 punti). Il Movimento 5 Stelle, invece, nel 2014 e nel 2019, ha confermato - nonostante leggere variazioni - i suoi voti in entrambe

le tornate elettorali (-3,3 punti nel 2014 e +0,2 nel 2019), mentre, solo per il 2019, si è osservato un calo di gradimento di 7 punti per il centrodestra (26,4% nelle amministrative contro il 33,5% nelle europee).

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Livorno

Partiti	2014		2018	2019	
	Europee	Comunali	Politiche	Europee	Comunali
Sinistra	7,2%	16,4%	6,1%	7,1%	14,3%
PD	52,7%	35,2%	28,9%	35,1%	29,6%
FI	8,8%	7,3%	7,2%	4,1%	2,8%
FDI	2,8%	4,7%	3,3%	4,2%	3,3%
Lega	1,8%		15,4%	25,2%	20,3%
M5S	22,5%	19,2%	28,6%	16,4%	16,6%

NOTA: per la Sinistra sono riportati i risultati de L'altra Europa con Tsipras per le europee 2014; la somma di Potere al Popolo, Partito Comunista Italiano e Per una sinistra rivoluzionaria per le politiche 2018; la somma di La Sinistra e Partito Comunista per le europee 2019; per le comunali del 2014 e 2019 sono riportati i voti ottenuti dalla coalizione comprendente la lista civica di sinistra Buongiorno Livorno

Per le elezioni appena occorse, le analisi dei flussi elettorali che abbiamo effettuato (Tabella 2) mostrano come, rispetto alle europee, ci sia stata la convergenza degli elettori di tutte le forze politiche, escluse quelle di centrodestra o destra, verso il candidato sindaco del centrosinistra.

Innanzitutto, Salvetti è riuscito a riportare alle urne per il turno del ballottaggio tutto l'elettorato delle europee del Partito Democratico, il quale nel 96% dei casi si è espresso per il candidato del centrosinistra.

Poi, gli elettori delle europee di La Sinistra, Più Europa, Europa Verde, o di un altro partito minore ("Altri" nella tabella) hanno espresso al turno di ballottaggio la loro preferenza verso il candidato di centrosinistra, con percentuali stimate pari rispettivamente al 72, 52, 23 e 79%.

Anche relativamente a coloro che alle europee si erano espressi a favore del Movimento 5 Stelle si stima che, al ballottaggio, o non si sono recati alle urne (64% circa), o, se hanno votato, si sono espressi

in netta maggioranza a favore del candidato sindaco del centrosinistra Luca Salvetti (26% contro 10%).

Come immaginabile, invece, gli elettori delle europee di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno preferito per il candidato a sindaco della loro area politica al secondo turno delle amministrative. Tuttavia, i tassi di fedeltà sono bassi se comparati con quello del PD: 74% per gli elettori della Lega, 61 e 51% per quelli di Forza Italia e Fratelli d'Italia. La maggior parte degli elettori non fedeli non si è recata alle urne: il 16% dei leghisti, il 39% di quanti hanno votato FI e il 46% fra gli elettori di FDI. Da notare che si segnala anche un flusso significativo di passaggi diretti: dalla Lega a Salvetti, pari a un elettore livornese ogni 67.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Livorno fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Salvetti (CSX)	72%	96%	23%	52%	0%	2%	9%	26%	79%	0%
Romiti (CDX)	0%	4%	18%	32%	61%	51%	74%	10%	0%	1%
Non voto	28%	0%	59%	16%	39%	46%	16%	64%	21%	99%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 3 mostra la composizione degli elettorati dei due sfidanti al ballottaggio in termini di bacini elettorali delle europee. Leggendo la tabella, si nota che i voti di Romiti sono venuti in prevalenza da elettori che hanno votato la Lega Nord, (percentuale pari al 65%), mentre minore è stato il contributo di Fratelli d'Italia (8%) e di Forza Italia (9%), che comunque hanno ottenuto percentuali minori alle europee rispetto alla Lega.

Considerando le altre forze politiche si nota, invece, che gli elettori delle europee della lista “La Sinistra” hanno contribuito a portare voti solo al candidato del centrosinistra (seppure in misura pari al 5% dei voti totali ottenuti dal candidato), e che quelli del Movimento 5 Stelle hanno costituito un bacino elettorale più consistente per il candidato del centrosinistra rispetto a quello del centrodestra (9% vs 6%).

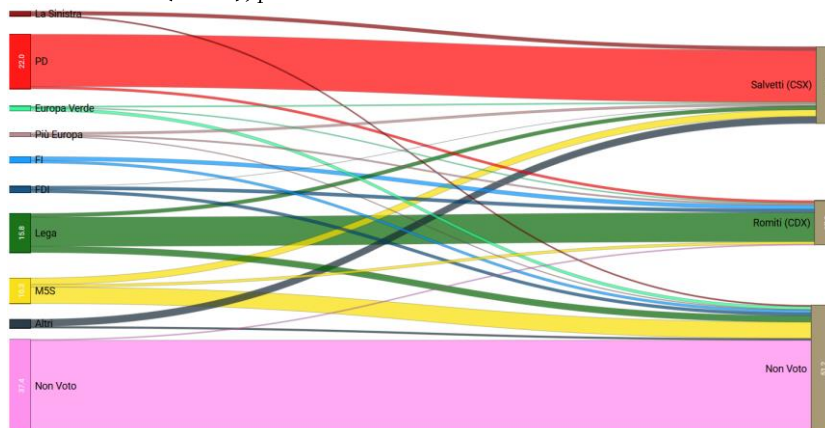
Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Livorno fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Salvetti (CSX)	5%	68%	1%	3%	0%	0%	5%	9%	9%	0%	100%
Romiti (CDX)	0%	5%	2%	3%	9%	8%	65%	6%	0%	2%	100%
Non voto	1%	0%	2%	1%	2%	2%	5%	13%	1%	72%	100%

Il diagramma di Sankey di seguito (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali a Livorno fra europee e ballottaggio. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Il diagramma consente di visualizzare come Romiti resti relegato all'interno del bacino del centrodestra 2019, mentre Salvetti ricompatti il fronte di centrosinistra e peschi anche dal M5S delle europee.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Livorno fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Allargando un po' l'orizzonte, e guardando ai flussi fra politiche 2018 e ballottaggio, le stesse dinamiche emergono, con alcune variazioni. Infatti, la Tabella 4 conferma come gli elettori del M5S abbiano scelto in prevalenza di non recarsi alle urne al secondo turno delle amministrative del 2019 (49%), scegliendo, se hanno votato, di esprimersi per il candidato del centrosinistra (30%), piuttosto che per quello del centrodestra (21%).

Sempre in relazione alla suddetta tabella, si può notare che, anche per le forze di centrodestra, al secondo turno, si è registrata una elevata percentuale di elettori che non si è recata alle urne. Sebbene nessun elettore delle politiche del 2018 del centrodestra abbia votato per il candidato del centrosinistra nel 2019, il 44% degli elettori di Forza Italia, il 52% di quelli di Fratelli di Italia e il 50% di quelli della Lega si sono astenuti dall'esprimere una preferenza in sede di ballottaggio.

L'elezione del candidato del centrosinistra è avvenuta invece grazie alla conferma delle preferenze già espresse dagli elettori del Partito Democratico e dagli elettori della lista alla sua sinistra presa in esame per il 2018 (Liberi e Uguali). Infatti, nell'85 e 97% dei casi hanno scelto di votare per la sua elezione a sindaco. Rispetto ai flussi delle europee del 2019, si osserva, inoltre, come la percentuale degli elettori del PD, che ha poi votato il candidato del centrosinistra, si sia ridotta, passando dal 96% all'85%. È questo, forse, un segno di come una piccola parte degli elettori del 2018 del Partito Democratico abbia preferito, nel 2019, votare per un'altra lista.

Tab. 4 – Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Salvetti (CSX)	97%	85%	47%	67%	0%	0%	0%	0%	0%	30%	30%	1%
Romiti (CDX)	3%	15%	10%	33%	40%	56%	100%	48%	50%	21%	0%	0%
Non voto	0%	0%	43%	0%	60%	44%	0%	52%	50%	49%	70%	99%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Infatti, come osservabile in Tabella 4, il 15% degli elettori del PD delle Politiche del 2018 ha scelto di votare per il candidato Sindaco

del centrodestra Andrea Romiti, il quale ha ottenuto il 18% dei suoi consensi al secondo turno, proprio dagli elettori del Pd del 2018. La tabella di cui sotto (Tabella 5), mostra nuovamente, invece, come il candidato del centrosinistra, rispetto a quello del centrodestra, sia riuscito a intercettare maggiormente gli elettori del M5s alle Politiche del 2018. Questi, infatti, per il candidato del centrosinistra, hanno costituito la percentuale non indifferente del 20% dei suoi voti complessivi.

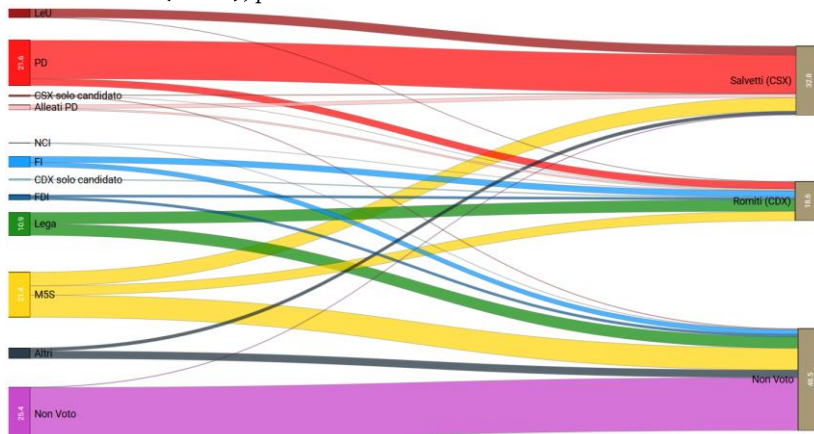
Tab. 5 – *Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Salvetti (CSX)	13%	56%	1%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	20%	5%	1%	100%
Romiti (CDX)	1%	18%	0%	4%	1%	15%	2%	6%	29%	24%	0%	0%	100%
Non voto	0%	0%	1%	0%	0%	5%	0%	2%	11%	22%	7%	52%	100%

Il diagramma di Sankey per i flussi fra politiche e ballottaggio (Figura 2) consente di visualizzare quanto detto finora. Si osserva in particolare come il bacino elettorale giallo del M5S (ben più grande di quello delle europee), preferisca il candidato del centrosinistra a quello del centrodestra. Si tratta di una rara eccezione in chiave comparata. Infatti, se i ristretti bacini elettorali del M5S alle europee si sono dimostrati più propensi a votare candidati di centrosinistra nei ballottaggi bipolari del 2019, lo stesso non è vero per gli elettori 2018 del M5S – che invece hanno generalmente preferito candidati di centrodestra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)). Quindi, se altrove la Lega sembra avere inglobato il grosso delle perdite del Movimento fra 2018 e 2019, a Livorno si nota anche la capacità del centrosinistra di recuperare voti non solo dall'elettorato 2019 del M5S (che comunque gli è più favorevole), ma anche da quello del 2018.

La figura evidenzia anche come questi, inoltre, recuperi tutti gli elettori di LeU, ulteriore indicazione della capacità del centrosinistra di ricompattarsi attorno al proprio candidato di fronte all'alternativa di vedere eletto un sindaco di centrodestra.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Livorno fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Per comprendere le cause di questi flussi in favore del candidato del centrosinistra, è opportuno considerare le dinamiche politiche occorse tra il primo ed il secondo turno delle elezioni comunali.

Come è osservabile nella tabella sottostante (Tabella 6), al primo turno delle comunali, sia Luca Salvetti che Andrea Romiti hanno ottenuto un numero di voti molto inferiore alla maggioranza assoluta necessaria per essere eletti immediatamente sindaco (rispettivamente il 34,2 e 26,6%). Pertanto, per conseguire l'elezione al secondo turno, è stato necessario per i due candidati cercare di conquistare le seconde preferenze di coloro che non avevano il proprio candidato preferito al ballottaggio. In particolare, quanti avevano espresso la loro preferenza per la candidata del Movimento 5 Stelle Stella Sorgente (16,4%), o per quello di sinistra Marco Bruciati (14,3%). Per entrambi, comunque, restava a disposizione anche il bacino elettorale di coloro che si erano espressi per candidature civiche o sostenute da partiti minori, pari a circa l'8,4%.

Tab. 6 – Risultati elettorali per i candidati sindaci nel primo turno delle elezioni comunali 2019 a Livorno

Candidato sindaco	Liste a sostegno	Voti primo turno
Luca Salvetti	PD, MDP, #CasaLivorno, Futuro!	34,2%
Andrea Romiti	Lega, FDI, FI, Livorno in Movimento	26,6%
Stella Sorgente	M5S	16,4%
Marco Bruciati	Buongiorno Livorno, PAP	14,3%
Marco Cannito	La Sinistra per Cannito, Città Diversa	2,6%
Barbara La Comba	Per Livorno Insieme	2,0%
Luigi Moggia	PCI	1,7%
Carina Vitulano	Italia in Comune	1,4%
Ina Dhimgini	Livorno a Misura	0,7%

Tra le due settimane intercorse fra i due turni del 26 maggio e il 9 giugno, le liste a sostegno del candidato di sinistra Marco Bruciati hanno espresso indicazioni di voto a favore del candidato del centro-sinistra.¹ Inoltre, una di queste (la lista civica di Buongiorno Livorno, che al primo turno aveva raccolto l'8,2% dei consensi) pochi giorni dopo il primo turno ha avanzato la richiesta di apparentamento a sostegno del candidato del centrosinistra Luca Salvetti. Questa richiesta è stata però respinta da Salvetti, che ha invece chiesto a Buongiorno Livorno di entrare a fare parte della futura giunta, proposta a sua volta rifiutata da questi ultimi (Goti 2019a, 2019b).

In modo analogo si sono comportate anche tutte le altre liste, tranne il PCI (1,7%) e le liste civiche Livorno a Misura (0,75% dei voti) e Città Diversa (0,83 % dei voti) che non hanno espresso alcuna indicazione di voto.

Il M5S Livorno, poi, il giorno stesso dell'esito del primo turno, ha dichiarato, per voce della candidata sindaco Stella Sorgente, che non avrebbe fornito alcuna indicazione di voto, mentre il sindaco uscente Filippo Nogarin, in un'intervista, affermava che "in ogni caso avrebbe vinto un candidato sindaco mediocre" (Lazzotti 2019).

Come osservabile nella tabella sottostante (Tabella 7), la percentuale totale dei voti delle liste che avevano dichiarato il proprio sostegno al candidato del centrosinistra era pari al 21,2%, mentre nessuna lista aveva dato indicazioni a favore del candidato del centrodestra Andrea Romiti. Ipotizzando la stessa affluenza rispetto

al primo turno, queste indicazioni, aggiunte alla percentuale di voto ottenuta da Salvetti al primo turno, facevano presagire che il candidato del centrosinistra potesse contare su un potenziale di voti pari al 53,6%, mentre il candidato di centrodestra, Romiti, si attestava al 26,6%.

Tab. 7 – Risultati elettorali al primo turno delle comunali 2019 a Livorno e indicazioni di voto rispetto al turno di ballottaggio

Lista	Voti primo turno	Indicazione di voto per il ballottaggio
M5S	16,6%	Nessuna indicazione di voto
Buongiorno Livorno	8,2%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
PAP	5,0%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
Per Livorno Insieme	2,0%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
La Sinistra per Cannito	1,8%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
PCI	1,7%	Nessuna indicazione di voto
Italia in Comune	1,4%	Indicazione verso Salvetti (CSX)
Città Diversa	0,8%	Nessuna indicazione di voto
Livorno a Misura	0,7%	Nessuna indicazione di voto

In effetti, il quadro emerso dai flussi elettorali è compatibile con l'ipotesi che gli elettori abbiano recepito le indicazioni di voto dei propri partiti. In particolare, abbiamo notato che la maggior parte degli elettori del M5S ha deciso di non recarsi alle urne per il turno di ballottaggio, mentre gli elettori di tutte le altre formazioni politiche hanno espresso il loro voto in sostegno del candidato del centrosinistra. Inoltre, pare confermato che la percentuale degli elettori del M5S che non si è recata alle urne (64%) sia da porre in relazione al calo dell'affluenza, passata dal 62,6% al 50% degli aventi diritto al voto.

Tale situazione è opposta a quella che si era verificata nel 2014, quando le seconde preferenze, in particolare quelle degli elettori di centrodestra, penalizzarono il candidato del centrosinistra Marco Ruggeri, permettendo l'elezione a sindaco per il M5S di Filippo Nogarini (Tabella 8). Infatti, si stima che nessun elettore che aveva votato Forza Italia, Fratelli d'Italia o Lega Nord alle europee 2014 abbia poi scelto di votare per il candidato del centrosinistra al ballottaggio. Se l'elettore di centrodestra è andato a votare al turno di ballottaggio ha sempre preferito optare per il Movimento 5 Stelle

in misura dell'80, 57 e 56%, a seconda del fatto che alle europee avesse votato per Forza Italia, Fratelli d'Italia o Lega Nord. Analogamente è accaduto per gli elettori a sinistra del PD, che pure si dimostrano gli unici non completamente refrattari a Ruggeri. Fra coloro che alle europee del 2014 hanno espresso la loro preferenza per L'altra Europa con Tsipras, al turno di ballottaggio hanno votato nell'89% dei casi per il candidato del M5S.

Tab. 8 – *Flussi elettorali a Livorno fra europee 2014 e ballottaggio delle comunali 2014, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2014	Voto europee 2014							Non voto
	Lista Tsipras	PD	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Ruggeri (CSX)	11	64	0	0	0	0	0	4
Nogarin (M5S)	89	11	80	57	56	73	89	0
Non voto	0	25	20	43	44	27	11	96
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Diverso, come detto, è stato invece il movimento dei flussi nelle elezioni comunali del 2019, per ciò che riguarda il comportamento degli elettori del M5S, o delle forze più orientate a sinistra. Come detto, nel caso del M5S, la maggioranza dei suoi elettori sia delle politiche che delle europee non si è recata alle urne, ma quanti lo hanno fatto lo hanno fatto in entrambi i casi a favore del candidato del centrosinistra.

Per questo motivo, si può, dunque, parlare di “favore non restituito” da parte del M5S verso il centrodestra, consentendo di ipotizzare che l'evoluzione nell'ultimo anno dell'elettorato del Movimento 5 Stelle a Livorno sia stata differente rispetto a quella osservata in diversi altri casi, principalmente caratterizzata da perdite verso la Lega Nord ([De Sio 2019](#)). A Livorno si osserva, piuttosto, il rientro di elettori 2018 del M5S nei ranghi di entrambi i poli.

L'elettorato a sinistra del PD, tanto quello delle politiche che quello delle europee, trovandosi di fronte ad una competizione non più M5S-PD, ma tra centrodestra e centrosinistra ha scelto massicciamente di votare per il candidato del centrosinistra Luca Salvetti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. (2014), “Ballottaggi: L'affluenza in calo di 20 punti ha ribaltato i risultati”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2014/06/10/laffluenza-in-calo-di-20-punti-ha-ribaltato-i-risultati/>
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), “Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Goti, J. (2019a), “Buongiorno Livorno vuole l'apparentamento con Salvetti”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 31 maggio.
- Goti, J. (2019b), “Mai proposto l'apparentamento, sarebbe un autogol”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 31 maggio.
- Lazzotti, F. (2019) “Nogarini non va in Europa: «Fatto il bene della città, hanno vinto i mediocri»”, *Il Tirreno – Edizione Livorno*, 29 maggio.
- Ribechini, M. (2015), “Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento Cinque Stelle nella roccaforte del centrosinistra”, *Quaderni dell'osservatorio elettorale*, 73, pp. 5-28.
- Schadee, H.M.A., e Corbetta, P.G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Simurg Ricerche (2019), “Sondaggio 2019, i risultati. Chi è in testa e i possibili scenari”, *QuiLivorno.it*, disponibile su:
<https://www.quilivorno.it/news/politica/sondaggio-elettorale-tutti-i-risultati-ecco-chi-e-in-testa-e-i-possibili-scenari/>

¹ La lista di Potere al Popolo, seppure formalmente non abbia dato alcuna indicazione per il candidato sindaco del centrosinistra Luca Salvetti, è stata considerata tra quante hanno espresso l'indicazione di voto per quest'ultimo. Potere al Popolo, infatti, pochi giorni prima del turno di ballottaggio ha affisso in vari punti della città diversi striscioni in cui si invitava a non votare per il candidato del centrodestra Andrea Romiti (Galvano 2019).

² Per un'immagine di come siano composti gli elettorati delle diverse forze politiche per classi d'età, occupazione o titolo di studio è possibile consultare gli esiti del sondaggio effettuato da [Simurg Ricerche \(2019\)](#), pubblicati sul quotidiano online QuiLivorno.it.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 172 sezioni elettorali del comune di Livorno. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 11,5 per l'analisi dalle politiche; a 2,9 per l'analisi dalle europee; a 9,9 per l'analisi relativa al 2014 (europee su ballottaggio).

Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Francesco Sorana

A Campobasso le elezioni comunali hanno messo in luce delle dinamiche particolari nei flussi elettorali del ballottaggio che occorre osservare con attenzione. Dopo che al primo turno il candidato sindaco per il centrosinistra Antonio Battista è stato escluso dalla competizione elettorale con il 25,8% dei voti validi, Maria Domenica D'Alessandro per il centrodestra e Roberto Gravina per il M5S si sono confrontati al ballottaggio. Gravina ha riportato una vittoria netta al secondo turno con il 69% dei voti ed è diventato il nuovo sindaco di Campobasso. Quello del capoluogo molisano rappresenta l'unico ballottaggio in cui il M5S abbia vinto, ma è anche l'unico ballottaggio a cui sia riuscito ad accedere alle comunali 2019 ([Emanuele e Paparo 2020](#)).

Questi dati rilevano due dinamiche in atto sia a livello comunale che nazionale. La prima riguarda la *débâcle* elettorale del M5S, che alle comunali perde ovunque al primo turno tranne che a Campobasso, dove riesce a passare al ballottaggio peggiorando tuttavia di mezzo punto percentuale il risultato ottenuto alle europee 2019. La seconda dinamica al contrario conferma l'ormai consueta capacità del Movimento 5 Stelle di raccogliere le seconde preferenze – in questo caso provenienti dal centrosinistra – nei ballottaggi ([Maggini 2016](#), [Paparo 2018](#)): un risultato comunque non scontato nell'attuale contingenza di profonda crisi nei risultati elettorali del Movimento.

Attraverso la Tabella 1 si possono osservare come si sono comportati gli elettori di Campobasso al ballottaggio delle comunali 2019 rispetto alla scelta elettorale delle elezioni europee 2019. Possiamo quindi capire come si è venuta determinando la rimonta di Gravina.

Innanzitutto, è riuscito a riportare alle urne (quasi) tutti i suoi voti del primo turno. Infatti, il Movimento 5 Stelle mostra nel ballottaggio di Campobasso un alto tasso di fedeltà, ovvero la percentuale di elettori delle elezioni europee del 2019 che hanno confermato la scelta anche ai ballottaggi delle comunali 2019, pari al 94%. Naturalmente, l'assenza di flussi in uscita verso l'astensione e la compattezza degli elettori del M5S – che sono rimasti inoltre sostanzialmente impermeabili alle proposte del centrodestra – non pare sorprendente vista la concreta opportunità di vedere eletto un sindaco del proprio partito.

La seconda chiave del successo di Gravina sta nel suo appeal presso gli elettori che non avevano il proprio candidato di area al ballottaggio, in particolare quelli del centrosinistra. Questi ultimi, si sono riversati in massa sul candidato sindaco del M5S. In particolare, otto elettori su dieci che alle elezioni europee del 2019 avevano votato il PD hanno optato ai ballottaggi delle comunali per il candidato M5S.

Anche se meno rilevanti in termini di voti assoluti, si sono spostati in blocco verso il M5S anche gli elettori degli altri partiti minori di centrosinistra: il 100% di Europa Verde, il 77% di La Sinistra e il 72% di Più Europa. Il voto di Più Europa riconferma inoltre la natura eterogenea del bacino elettorale del partito che si sposta per tre quarti verso il M5S, mentre la parte restante si rivolge alla candidata di centrodestra. Questo movimento non si riscontra tra gli altri partiti – se non in misura minore tra quelli di La Sinistra – e si notano inoltre livelli più bassi di astensione nei partiti di centrosinistra rispetto al centrodestra.

Inoltre, è interessante notare il comportamento di una quota rilevante di elettori che si sono astenuti durante le elezioni europee del 2019 e che si è poi attivata in favore del candidato sindaco per il M5S: questo flusso pesa quasi un elettore su venti. Di contro, non si registra alcuna mobilitazione in favore del candidato del centrodestra.

La scelta per gli elettori del Partito Democratico, La Sinistra, Europa Verde e Più Europa è dipesa con ogni probabilità dalla maggiore prossimità ideologica rispetto all'altra lista presente al ballottaggio. Nonostante le posizioni a volte ambivalenti degli esponenti del M5S riguardo a questioni sociali ed economiche che divergono anche nettamente dai programmi dei partiti di centrosinistra – soprattutto dopo la formazione di un governo insieme alla Lega e l'adozione di politiche più severe rispetto all'immigrazione e la sicurezza – il Movimento 5 Stelle rappresenta ancora il minore dei mali rispetto all'alternativa del centrodestra.

Inoltre, le dinamiche nazionali potrebbero avere avuto un peso minore alle elezioni comunali, dove soprattutto nel caso di piccole circoscrizioni il successo dei candidati non è immediatamente associato alle vicende degli esponenti politici maggiori. A livello locale il risultato elettorale è sensibile anche alle valutazioni sull'agenda politica dei candidati, che deve essere capace di rispondere ai problemi salienti a livello locale ed è anche legato alle considerazioni sulle qualità personali dei candidati sindaci.

Infine, l'ultima chiave del successo del M5S risiede nel comportamento degli elettori dei partiti di centrodestra. Questi hanno mostrato tassi di fedeltà molto inferiori. Gli elettori della Lega, che da soli pesano più di quelli di FI e FDI insieme alle europee a Campobasso, hanno optato per quasi due terzi per l'astensione, insieme alla metà dei precedenti elettori di Forza Italia. I sostenitori di Fratelli d'Italia non hanno mostrato invece flussi verso l'astensione durante i ballottaggi, ma il 42% ha sostenuto il candidato sindaco del M5S Gravina.

Da rilevare come gli elettori di partiti minori si siano mossi in direzione opposta: hanno sostenuto al ballottaggio per il 73% la candidata di centrodestra mentre il resto si è astenuto, senza margini di guadagno per il candidato sindaco Gravina.

Tab. 1 – *Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
D'Alessandro (CDX)	13%	0%	0%	28%	52%	58%	37%	6%	73%	0%
Gravina (M5S)	77%	83%	100%	72%	0%	42%	1%	94%	0%	13%
Non voto	10%	17%	0%	0%	48%	0%	62%	0%	27%	87%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2 ci restituisce i bacini elettorali di provenienza degli elettori che sono andati a comporre i risultati delle comunali 2019 a Campobasso. Osservare la provenienza dei flussi elettorali permette di comprendere il peso degli elettorati dei vari partiti delle europee sui risultati raggiunti dai due candidati sindaci. Dall'analisi delle provenienze il risultato più interessante è sicuramente legato alla composizione del voto per il candidato sindaco del M5S, da cui emerge che gli elettori che hanno sostenuto il M5S anche durante le elezioni europee costituiscono appena il 49% del totale. È stato quindi decisivo il supporto degli elettori del PD – che contano per il 26% – ma anche di una parte pari al 12% degli elettori che alle europee 2019 si erano astenuti. Quest'ultimo aspetto riafferma, anche se con meno forza, la capacità del M5S di mobilitare verso il voto i cittadini che si erano astenuti in precedenza. Anche questo flusso va tuttavia considerato alla luce del fatto che una parte degli astenuti potrebbe aver deciso di votare e sostenere il candidato sindaco del M5S al ballottaggio perché l'alternativa era considerata peggiore. Benché in maniera modesta, anche gli elettori degli altri partiti di centrosinistra e di Fratelli d'Italia hanno contribuito per un ulteriore 12% del risultato elettorale del sindaco Gravina. Al contrario, gli elettori di Lega e Forza Italia non disperdono voti verso l'altro candidato, optando piuttosto per l'astensione.

La composizione dei flussi elettorali che riguardano le provenienze dei voti al candidato del centrodestra presenta un quadro più prevedibile se confrontata con quella del M5S. Il supporto elettorale è provenuto principalmente dai partiti di centrodestra e dai partiti minori che hanno concorso alle elezioni europee 2019: un terzo dei voti proviene da elettori della Lega, il 27% da FI e un ulteriore 13%

da FDI. Sommando i risultati dei tre maggiori partiti di centrodestra si arriva al 72% dei voti raccolti dalla candidata sindaca D'Alessandro al ballottaggio, mentre quasi un quinto degli elettori proviene dai Popolari per L'Italia (che a Campobasso alle europee hanno superato i 3%) e da altri partiti minori. Infine, la quota di elettori del M5S passati al centrodestra conta per il 7% del totale.

È infine rilevante notare come a Campobasso, esclusi gli elettori astensionisti che non si sono presentati alle urne alle europee e al ballottaggio delle comunali 2019, i soli due partiti che compongono una parte consistente dell'astensione appartengono entrambi al centrodestra (la Lega con il 19% e Forza Italia con il 9%). Questo elemento mostra come, oltre all'importanza rivestita dai voti del centrosinistra riversati sul M5S, la scelta dell'astensione da parte di una quota considerevole degli elettori di Lega e FI è stata uno dei fattori decisivi per la sconfitta della lista di centrodestra. La rilevanza degli elettori astenuti può essere meglio illustrata dai risultati elettorali in numeri assoluti del centrodestra: tra il primo e il secondo turno delle comunali la lista ha perso oltre 4000 voti mentre il M5S ha quasi raddoppiato i suoi. È possibile tuttavia supporre che anche senza la defezione degli elettori della Lega e di FI, la lista di centrodestra non avrebbe comunque raggiunto i numeri necessari per vincere, ma almeno il gap tra i risultati elettorali dei due candidati sindaci sarebbe stato più modesto.

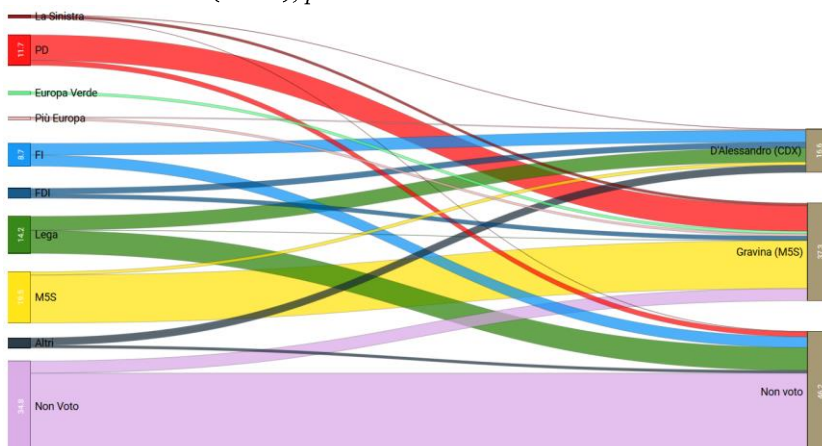
Tab. 2 – Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
D'Alessandro (CDX)	1%	0%	0%	2%	27%	13%	32%	7%	17%	0%	100%
Gravina (M5S)	3%	26%	3%	2%	0%	4%	0%	49%	0%	12%	100%
Non voto	0%	4%	0%	0%	9%	0%	19%	0%	2%	65%	100%

Per concludere, il diagramma di Sankey (Figura 1) può aiutarci a riassumere i risultati dell'analisi dei flussi elettorali a Campobasso. Il diagramma di Sankey mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019 a Campobasso. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballot-

taggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. La figura mostra chiaramente lo spostamento in blocco degli elettori PD – in rosso – verso il M5S, fattore fondamentale, unitamente al sostegno delle altre formazioni di centrosinistra e agli elettori astenuti alle europee 2019 per la vittoria del neosindaco Gravina. Il M5S si riafferma quindi come il minore dei due mali per gli elettori di centrosinistra, e ha rappresentato a Campobasso la lista più capace di conquistare le seconde preferenze degli elettori. Il secondo maggiore flusso in termini di volume è quello relativo agli elettori leghisti che hanno optato per l'astensione dal voto, scelta che come abbiamo visto ha incrementato decisamente le possibilità di vittoria del candidato del M5S attraverso la defezione di una porzione considerevole degli elettori per il centrodestra.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Campobasso fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 56 sezioni elettorali del comune di Campobasso. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 13,5.

Parte IV – Le elezioni in Sardegna

Comunali in Sardegna: oggi l'ultimo scampolo di elezioni nella primavera 2019

16 giugno 2019

Irene Landini

Domenica 16 giugno, si svolge il primo turno delle amministrative per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali di 28 comuni della Sardegna. Al voto saranno chiamati in tutto 390.065 elettori, su una popolazione di 431.625 abitanti. Per domenica 30 giugno sono invece previsti gli eventuali ballottaggi.

Osservando quanto è accaduto negli altri comuni italiani, dove si è votato domenica scorsa per i ballottaggi (il primo turno si era tenuto il 26 maggio), emerge un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza a livello locale fra centrodestra e centrosinistra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)). Complessivamente il centrosinistra conquista 113 comuni, perdendone 39 rispetto alle amministrative precedenti, mentre il centrodestra ne vince 71, aumentando di 33 comuni il numero di quelli vinti ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Dunque, si può parlare di un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale. Parallelamente, osserviamo il declino del Movimento 5 Stelle che è stato chiaramente marginalizzato, almeno nei comuni superiori al voto in questa tornata. Infatti, il Movimento ha vinto solamente un comune, contro i 4 che amministrava prima del 26 maggio ([Angelucci e Paparo 2020](#)).

Alla luce di questo scenario, sarà interessante osservare i risultati di domenica 16 giugno in Sardegna. Nella regione, si sono già svolte le elezioni regionali, il 24 febbraio scorso, per eleggere la Giunta e il Consiglio Regionale ([Vittori e Paparo 2019](#)). Queste hanno visto la vittoria del centrodestra, guidato da Solinas, sia sul centrosinistra

(che aveva amministrato per cinque anni) che sul M5S, grandi sconfitti del voto locale in Sardegna come in molte altre regioni italiane. Vedremo se nelle elezioni comunali si ripeterà la stessa concentrazione bipolare su centrodestra e centrosinistra e se il risultato complessivo confermerà il trend già recentemente riscontrato in altri comuni.

Le sfide più attese sono quelle nei capoluoghi di provincia, Cagliari e Sassari, e ad Alghero. Oltre a queste città principali, gli altri comuni al voto con più di 15.000 abitanti sono Sinnai e Monserrato. Come possiamo osservare nella Tabella 1, i due capoluoghi erano entrambi amministrati da giunte di centrosinistra (con vittorie al primo turno); mentre il centrodestra non governava in nessun comune superiore. Inoltre, in due casi il sindaco uscente è nuovamente in corsa. Curiosamente, in entrambi i casi per una coalizione diversa da quella con cui aveva vinto la volta precedente. Vediamo dunque il quadro dettagliato dell'offerta elettorale in queste 5 città.

Tab. 1 – Situazione di partenza nei 5 comuni superiori sardi al voto nel 2019

Comune	Anno precedenti comunali	Capoluogo	Coalizione vincente precedenti comunali	Turni precedenti comunali	Uscente in corsa	Note sul sindaco uscente di nuovo in corsa
Cagliari	2016	Si	Centrosinistra (PD)	1	No	
Sassari	2014	Si	Centrosinistra (PD)	1	No	
Alghero	2014		Centro	2	Si	Stavolta per centrosinistra
Sinnai	2016		Sinistra (non PD)	2	No	
Monserrato	2016		Centro	2	Si	Stavolta solo civiche

CAGLIARI

Il capoluogo di regione va al voto con due anni di anticipo in seguito alle dimissioni del sindaco Massimo Zedda che aveva vinto nel 2016, per una coalizione di centrosinistra facente capo al PD. Zedda ha perso, pochi mesi fa, la sfida per la guida della Regione contro il candidato del centrodestra Christian Solinas e ha scelto di dedicarsi all'attività di consigliere regionale, lasciando l'incarico da sindaco. In seguito alla sua scelta, il 5 aprile 2019, il governatore della Sardegna Christian Solinas ha nominato il funzionario pubblico Bruno Carcangiu commissario straordinario del comune di Cagliari in sostituzione di Zedda.

Il grande assente, in queste elezioni, è il Movimento 5 Stelle, il cui candidato Alessandro Murenu si è ritirato in seguito al clamore suscitato da un suo post su Facebook, in cui esprimeva posizioni contrarie alle unioni civili e all'aborto. Il Movimento ha inoltre deciso di non far correre neppure l'altra lista che si era proposta allo staff del M5S.

In corsa restano dunque in tre: per il centrosinistra l'assessore all'Urbanistica uscente, Francesca Ghirra, vincitrice delle primarie e sostenuta dal PD e da altre 6 liste (Donne Per Francesca Ghirra, Siam Cagliari, Sinistra Per Cagliari, Per Cagliari, Cagliari Città d'Europa, Campo Progressista Sardegna). Per quanto riguarda il centrodestra, vi è in corsa il consigliere regionale Paolo Truzzu di Fratelli d'Italia, partito al quale è spettata l'indicazione del candidato, sulla base di un patto tra Salvini, Berlusconi e Meloni. Oltre alla Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, il candidato è appoggiato da altre 8 liste (Sardegna Forte Per Cagliari, Popolari Per Cagliari, Sardegna Venti Tunis, Cagliari Civica, Forza Paris, Riformatori Sardi, Partito Sardo d'Azione, Unione di Centro). Infine, concorre anche l'ambientalista Angelo Cremonese con la lista Verdes per Cagliari Pulita.

SASSARI

Sassari è il caso che presenta la maggiore frammentazione: sono infatti 7 i candidati in corsa, sostenuti da un totale di 20 liste. Il centrosinistra, che ha amministrato la città dal 2014 con il sindaco Nicola Sanna, esponente del PD, prova a vincere di nuovo con Mariano Brianda, appoggiato da 5 liste (PD, Campo Progressista, Italia in Comune, Futuro in Comune, Sassari Città Europea). Il centrodestra scende in campo con Mariolino Andria (sostenuto da Lega, Partito Sardo d'Azione, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Sardegna Venti Tunis e Riformatori Sardi Fortza Paris). Il candidato del M5S è Maurilio Murru. In corsa anche Gian Vittorio (Nanni) Campus, ex senatore per FI nel 1994 e AN nel 1996, eletto consigliere regionale per il PDL nel 2009, già sindaco a Sassari fra il 2000 e il 2005. È appoggiato da 5 liste civiche, fra cui Sassari Progetto Comune, alleata di Forza Italia alle scorse comunali. Vi è poi un candidato sostenuto dalla sinistra alternativa al PD: Giuseppe Salvatore Do-

neddu, per il Partito Comunista. Infine, abbiamo due liste civiche, Alternativi Lino Mura Sindaco, che sostiene il candidato Lino Mura ed È Viva la Città, con la candidata Marilena Budroni.

ALGHERO

A partire dal 2014, la città è stata amministrata da una giunta di centro, guidato da Mario Bruno che ora partecipa nuovamente ma, questa volta, come candidato per il centrosinistra, sostenuto dal PD, Per Alghero e Sinistra in Comune. Oltre a lui, concorrono Roberto Ferrara per il M5S e Bruno Conoci per il centrodestra, appoggiato da Partito Sardo d'Azione, Forza Italia Alghero, Riformatori, Fratelli d'Italia, Lega, Noi con Alghero, UDC e Partito dei Sardi.

SINNAI

Le elezioni comunali avevano già avuto luogo nel 2016 ma, in seguito alla morte, avvenuta a dicembre, del sindaco Matteo Aledda (che aveva vinto con una coalizione di sinistra senza il PD) si tornerà al voto. A concorrere saranno 3 candidati: Tarcisio Anedda, per il centrosinistra, sostenuto dal PD e 4 liste civiche (Presente e Futuro, Centro Popolare Sinnai, Democrazia comune, Insieme per Sinnai); Katuscia Concas (vicesindaco nell'amministrazione Aledda), per una coalizione di sinistra alternativa al PD, di cui fanno parte Sinnai in Comune (Pizzarotti) e altre 4 liste (Sinnai Progressista e Democratica, Impegno per Sinnai, Sinnai 360, Sinnai Propone); e Rita Matta per il M5S.

MONSERRATO

Da un anno il Municipio è in mano al commissario straordinario. Infatti, le tensioni interne alla maggioranza hanno fatto cadere il sindaco Tomaso Locci, eletto nel 2016 da una eterogenea coalizione di PSI, Riformatori Sardi (un partito regionale di centro, generalmente alleato del centrodestra, come alle ultime regionali), e due liste civiche. Al momento, il centrodestra è spaccato fra l'ex sindaco Locci e Caterina Argiolas, ex assessore alle Politiche Sociali nella

Giunta presieduta da Locci. Dunque, sono quattro i candidati sindaco a Monserrato: Tomaso Locci sostenuto unicamente da 3 liste civiche poiché Forza Italia, che inizialmente puntava su di lui, sostiene invece, pur senza il simbolo sulla scheda, Caterina Argiolas (Riformatori, Partito Sardo d’Azione, UDC e Monserrato Unità); Valentina Picciau (PD e due liste civiche, Pauli Monserrato e La Svolta) e Gianfranco Vacca (M5S).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D’Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Vittori, D. e Paparo, A. (2019), “Regionali in Sardegna: verso una nuova Caporetto per il M5S?”, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/02/17/regionali-in-sardegna-verso-una-nuova-caporetto-per-il-m5s/>

Comunali in Sardegna: il primo turno conferma la buona forma del centrodestra

18 giugno 2019

Irene Landini

Si è concluso poche ore fa lo spoglio dei voti delle elezioni comunali in Sardegna. L'affluenza al voto è calata di circa 7 punti percentuali rispetto a cinque anni fa, in linea con il calo dell'affluenza già registrata la scorsa settimana per i ballottaggi delle amministrative nel resto d'Italia. Ma vediamo meglio cosa è accaduto nei capoluoghi di provincia, Cagliari e Sassari, e nelle città della regione con più di 15,000 abitanti chiamate al voto, Alghero, Sinnai e Monserrato.

CAGLIARI

Andata al voto con due anni di anticipo in seguito alle dimissioni del sindaco Massimo Zedda (che aveva vinto nel 2016, a capo di una coalizione di centrosinistra facente capo al PD), la città passa invece in mano al centrodestra del consigliere regionale Paolo Truzzu. Il candidato, supportato da Fratelli d'Italia, Lega, e Forza Italia e da altre 8 liste civiche di centrodestra, ottiene il 50,1% sconfiggendo la candidata del centrosinistra Francesca Ghirra la quale, invece, si ferma al 47,8%. Il grande assente, in queste elezioni, è stato il Movimento 5 Stelle, il cui candidato Alessandro Murenu si è ritirato in seguito al clamore suscitato da un suo post su Facebook, in cui esprimeva posizioni contrarie alle unioni civili e all'aborto. Complessivamente, il risultato rappresenta un momento critico per la sinistra, che cede all'avversario la città dopo 8 anni di amministrazione.

SASSARI

Si va invece al ballottaggio a Sassari, domenica 30 giugno. In quella data, si confronteranno Mariano Brianda (34,05%), appoggiato dal PD e da 5 liste civiche, e Nanni Campus (30,5%), storico esponente locale del centrodestra, sostenuto da cinque liste civiche. I due candidati distaccano considerevolmente sia la coalizione di centrodestra (che si ferma al 16,3%) che il M5S (al 14,4%). Anche in questo caso, qualora Campus prevalesse, vi sarebbe una cessione del comune da parte della sinistra, che l'ha amministrato dal 2014, alla destra.

ALGHERO

Ancora una volta, osserviamo il passaggio del potere amministrativo da una giunta di centro, guidato da Mario Bruno (31,9%), che ha nuovamente partecipato ieri come candidato per il centrosinistra, alla coalizione di centrodestra (Lega, FDI, FI e liste civiche) che raggiunge il 53,1%. Il candidato era Mario Conoci. Rimane indietro, anche ad Alghero, il terzo candidato, Roberto Ferrara, del M5S, che si ferma al 15%.

SINNAI

Risultati diversi, invece, a Sinnai. Un passaggio di potere avviene anche in questo caso, ma questa volta dalla sinistra (che aveva governato con Matteo Aledda, esponente di sinistra, non supportato dal PD) al centrosinistra, il cui candidato, Tarciso Annedda raggiunge il 50,4%, sostenuto dal PD e 5 liste civiche. Indietro il M5S, guidato dalla candidata Rita Mattache si ferma al 16,3%, contro il 33,35% della candidata di sinistra Katuscia Concas, sostenuta da 5 liste civiche.

MONSERRATO

Si va al ballottaggio anche a Monserrato, dove si confronteranno Tomaso Locci (al 48,0%), ex sindaco di centrodestra dal 2016, ora

sostenuto unicamente da 3 liste civiche, e Valentina Picciau (23,65%), candidata del centrosinistra, sostenuta dal PD e da due liste civiche. Se quest'ultima vincesses domenica 30, vi sarebbe, anche a Monserrato, un'alternanza di potere, questa volta da centrodestra al centrosinistra. Distaccati, invece, i candidati di centrodestra Caterina Argiolas, al 15,1%, e del M5S, Gianfranco Vacca, al 12,5%.

RISULTATI COMPLESSIVI RILEVANTI

Complessivamente, due importanti dati emergono con chiarezza al riguardo delle 5 città principali della regione, analizzate nel paragrafo precedente.

Prima di tutto, in linea con quanto riscontrato negli altri comuni italiani ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), anche in Sardegna si può parlare di un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra: fino a ieri, 3 delle 5 città sarde principali erano amministrate dal centrosinistra (Cagliari e Sassari) e dalla sinistra (Sinnai). In seguito alle elezioni comunali di ieri (senza contare ancora Sassari e Monserrato che andranno al ballottaggio il 30 giugno), vi è stata un'alternanza dal centrosinistra al centrodestra a Cagliari e Alghero. Sinnai resta in mano alla sinistra, ma questa volta il centrosinistra, appoggiato dal Pd.

In secondo luogo, notiamo che il M5S ha perso consenso in tutte le 5 città principali. Osservando la Tabella 1 (che riporta le percentuali di consenso ottenute alle comunali di ieri, alle europee del 26 maggio e alle politiche del 4 marzo 2018, dai partiti italiani principali nelle 5 città sarde), emerge che la percentuale dei suoi consensi è andata progressivamente calando. A Sassari il Movimento è passato dal 42,6% (politiche 2018) al 26,5% (Europee 2019), al 14,4% (comunali 2019), a Sassari, dal 10% (2018), al 25,5% (Europee 2019) al 6,3% (comunali 2019), ad Alghero dal 43,7% (2018) al 25,8% (Europee 2019) fino al 15% (comunali 2019), a Sinnai dal 49,5% (2018) al 29,8% (Europee 2019) fino al 16,3% (comunali 2019), a Monserrato dal 42,2% (2018) al 26,9% (Europee 2019) fino al 12,5% (comunali 2019). Questo trend conferma quanto già riscontrato dall'analisi delle amministrative negli altri comuni italiani: un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale

accompagnato dal declino del M5S, chiaramente marginalizzato ([Angelucci e Paparo 2020](#)).

Infine, volendo fornire un'interpretazione politicamente più corretta dell'esito elettorale di queste elezioni, confrontiamo i risultati di queste ultime elezioni amministrative con quelli delle due tornate immediatamente precedenti (politiche 2018 e ed europee 2019). Questa operazione ci consente di misurare il rendimento elettorale alle elezioni amministrative, ovvero la capacità di un partito o di una coalizione di trascinare anche sulle elezioni amministrative il proprio risultato delle politiche e delle recenti elezioni Europee. Per farlo calcoliamo, per ciascuna coalizione in competizione, il rapporto tra voti ottenuti ieri e quelli ottenuti alle politiche (marzo 2018) e alle europee del maggio 2019.

Vediamo che i rendimenti variano a seconda del partito in analisi. Risultati molto buoni per FDI (soprattutto ad Alghero e Cagliari) a mediamente buoni per Pd, Lega e FI. Al contrario, il rendimento del M5S risulta essere basso, sia rispetto alle Europee che alle politiche, in tutte le 5 città principali considerate. Già in passato sono emerse le grandi difficoltà del Movimento nel tradurre le preferenze nazionali in voti alle elezioni subnazionali ([Paparo 2018](#)). Una possibile chiave di lettura di questo trend è lo stato di forma con cui, di volta in volta, le due principali coalizioni, il centrodestra e il centrosinistra, si presentano alle elezioni sub-nazionali. Dalle analisi del CISE ([Paparo 2018](#)), emerge infatti che, ogni qualvolta esse si presentano coese e rafforzate (ed è il caso, in questa circostanza, di entrambe le coalizioni), il Movimento ha difficoltà a andare oltre il ruolo di attore marginale, non riuscendo ad essere competitivo per la vittoria finale.

Tab. 1 – Risultati e rendimenti elettorali per i principali partiti italiani nei 5 comuni superiori sardi al voto nel 2019

		Lega		PD		M5S		Forza Italia		Fratelli D'Italia	
		Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a	Risultato elettorale, %	Rendimento comunali rispetto a
Cagliari	Politiche 2018	11,0%	49%	17,5%	93%	33,1%		15,1%	35%	5,2%	225%
	Europee 2019	22,7%	24%	31,0%	53%	19,0%		9,0%	59%	7,4%	158%
	Comunali 2019	5,4%		16,3%				5,3%		11,7%	
Sassari	Politiche 2018	10,0%	63%	17,9%	110%	42,6%	34%	12,4%	10%	3,5%	70%
	Europee 2019	25,5%	25%	27,8%	70%	26,5%	55%	6,2%	20%	4,9%	51%
	Comunali 2019	6,3%		19,6%		14,4%		1,2%		2,5%	
Alghero	Politiche 2018	11,1%	82%	13,8%	58%	43,7%	34%	15,4%	81%	3,4%	174%
	Europee 2019	30,0%	31%	23,0%	35%	25,8%	58%	8,7%	144%	4,8%	123%
	Comunali 2019	9,2%		8,1%		15,0%		12,5%		5,9%	
Sinisai	Politiche 2018	11,8%		11,2%	179%	49,5%	33%	14,0%		2,7%	
	Europee 2019	31,1%		18,3%	109%	29,8%	55%	7,5%		4,2%	
	Comunali 2019			20,0%		16,3%					
Monsterrato	Politiche 2018	11,0%		12,1%	90%	42,2%	30%	13,9%		3,5%	
	Europee 2019	27,5%		22,6%	48%	26,9%	46%	7,2%		6,4%	
	Comunali 2019			10,8%		12,5%					

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D’Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l’avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.

Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare

2 luglio 2019

Irene Landini

Domenica 30 giugno si è tenuto il secondo turno delle elezioni comunali in Sardegna, nelle città di Sassari e Monserrato. Nei due comuni, infatti, nessuno dei candidati in corsa al primo turno (tenutosi 2 settimane fa, il 16 giugno) aveva superato la soglia fatidica del 50% più uno dei voti. Il risultato dei ballottaggi ha confermato la buona forma del centrodestra, già emersa al primo turno. Vediamo nello specifico i risultati nelle due città (Tabella 1).

Sassari

Nel capoluogo, il comune era conteso fra Mariano Brianda (34,05% al primo turno), appoggiato dal PD e da 5 liste civiche, e Nanni Campus (30,5%), sostenuto da cinque liste civiche. Domenica Campus ha prevalso, ottenendo 24.674 voti, pari al 56,2% dei voti complessivi, superando così l'avversario che si è fermato a 19.211 voti (43,8%). È importante però sottolineare la percentuale alta di astensioni: solo il 41,09% dei cittadini si è recato alle urne, percentuale più bassa sia rispetto al primo turno che rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 2014.

Monserrato

Da circa un anno, la città era in mano al commissario straordinario dal momento che le tensioni interne alla maggioranza (formata da una eterogenea coalizione di PSI, Riformatori Sardi e due liste civiche) avevano fatto cadere il sindaco Tomaso Locci, eletto nel

2016. Tuttavia, domenica 30 giugno, lo stesso Locci (48,8% al primo turno), sostenuto da 3 liste civiche, ha prevalso con 4.857 voti (67,5%) sulla candidata del centrosinistra Valentina Picciau (23,7% al primo turno) che ha ottenuto solo 2.337 voti, pari al 32,5%. Anche in questo caso, l'astensionismo è stato più alto sia rispetto al primo turno che rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 2016: ha votato appena il 41,15% degli aventi diritto.

Tab. 1 – Risultati elettorali dei ballottaggi 2019 nei comuni superiori sardi, confronto con il primo turno

Comune	Ballottaggio		Primo turno		Amministrazione uscente
	voti	%	voti	%	
<i>Sassari</i>					
Mariano Brianda (Centrosinistra)	19.211	43,8%	19.570	34,1%	Centrosinistra (PD e alleati)
Nanni Campus (Civico)	24.674	56,2%	17.555	30,5%	
<i>Mon serrato</i>					
Tomaso Locci (Centrodestra)	4.857	67,5%	4.293	48,8%	Sinistra non PD
Valentina Picciau (Centrosinistra)	2.337	32,5%	2.081	23,7%	

Complessivamente, in Sardegna possiamo riscontrare la stessa dinamica già emersa durante le elezioni amministrative recentemente tenutesi in molte città italiane: un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), accompagnato dal declino del M5S, chiaramente marginalizzato ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Infatti, i ballottaggi del 30 giugno a Sassari e Monserrato, hanno segnato il passaggio del comune in mano al centrodestra a Monserrato e ad un candidato civico a Sassari, che ha sottratto la città al centrosinistra.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a

cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.

Conclusioni

La sorprendente geografia del potere locale

3 luglio 2019

Aldo Paparo

Con i ballottaggi in Sardegna ([Landini 2020](#)), la lunga stagione delle elezioni comunali 2019 è in archivio. Abbiamo ampiamente documentato i risultati, evidenziando l'avanzata del centrodestra, l'arretramento del centrosinistra, che comunque tiene in un quadro di ribipolarizzazione del sistema partitico a livello comunale ([Emanuele e Paparo 2020](#); [D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

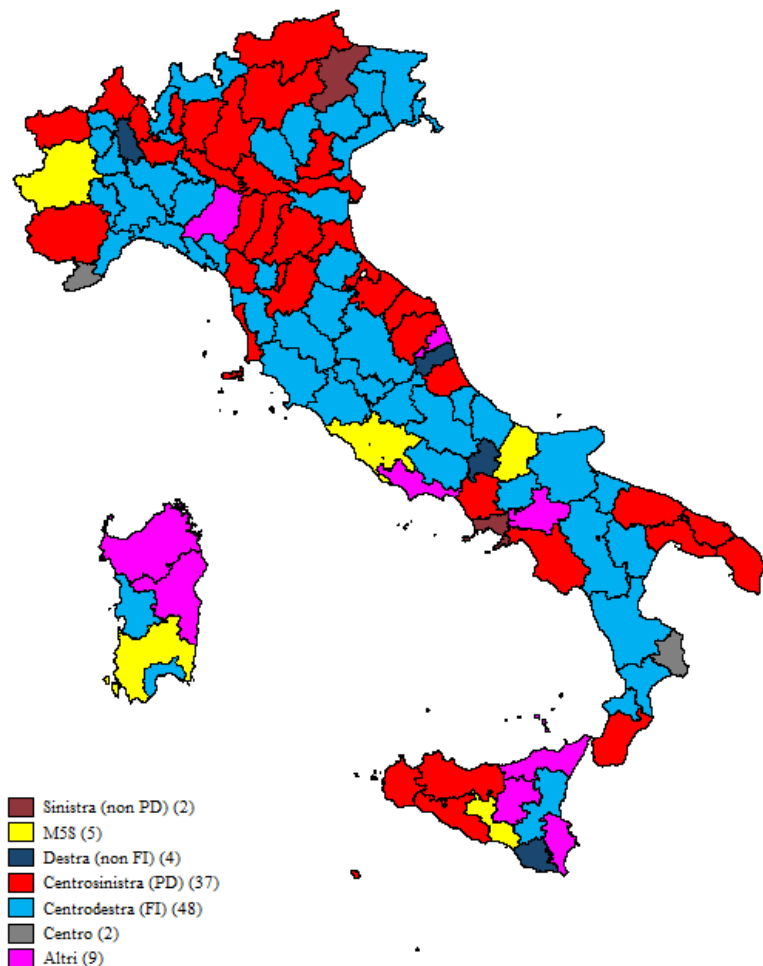
Quale è la geografia del potere locale oggi, dopo la tornata 2019? Per rispondere a questo interrogativo abbiamo preparato la mappa visibile in Figura 1. In essa, ciascuna provincia è colorata secondo il colore politico¹ della giunta comunale che governa il comune capoluogo². Osservando la mappa, notiamo innanzitutto come Forza Italia e alleati governino oggi una decina di comuni capoluogo in più delle coalizioni di cui fa parte il PD (48 a 37). Ciò significa che le due coalizioni governano praticamente l'80% dei capoluoghi di provincia, percentuale che viene ampiamente superata se si considerano anche i 4 comuni amministrati da coalizioni di destra (di cui fanno parte Lega e/o FDI) senza FI.

L'elemento che fa da contraltare a questo bipolarismo locale è la debolezza del M5S nei comuni, che non è certo una novità delle comunali 2019, ma abbraccia l'intero periodo degli ultimi cinque anni ([Paparo 2018](#)). Sono solo 5 su 107 le province in cui il sindaco del capoluogo è un esponente del M5S. A conferma della meridionalizzazione del partito di Di Maio ([Emanuele e Maggini 2019](#)), 4 di questi sono al Sud, con Torino unica eccezione.

Tuttavia, i parallelismi fra la geografia del voto nazionale con quella delle giunte locali si fermano qui. In effetti, la mappa non pare

molto in linea con la tradizione elettorale del nostro paese³. Nella Zona Rossa, i capoluoghi dell'Umbria, la maggior parte di quelli della Toscana e anche alcuni dell'Emilia-Romagna sono amministrati da giunte di centrodestra. Al contrario, il centrosinistra ha in mano la maggior parte della Puglia, la Sicilia occidentale e buone porzioni del Nord-Est (non solo in Alto Adige).

Fig. 1 – Coalizione di governo locale nei comuni capoluogo



Sappiamo bene come i profondi rivolgimenti elettorali dell'ultimo decennio abbiano avuto impatti significativi anche sulla geografia elettorale, non solo nelle elezioni comunali ([Cataldi e Emanuele 2013](#); [D'Alimonte 2014](#); Emanuele e Cataldi 2019; [De Sio 2019](#)). Tuttavia, per comprendere le ragioni alla base della specifica conformazione che emerge dalla nostra mappa, è necessario introdurre alcuni contributi della letteratura scientifica.

Innanzitutto, il concetto di elezioni di secondo ordine (Reif e Schmitt 1980). In estrema sintesi, l'idea di fondo di questa teoria è che tutte quelle elezioni in cui non è in gioco il governo del paese sono elezioni meno importanti, in cui gli elettori cercano di determinare esiti desiderati sull'arena principale (quella appunto del governo nazionale). In pratica, useranno l'elezione di secondo ordine a loro disposizione in quel particolare momento per mandare dei messaggi al governo circa la soddisfazione per il suo operato, o al proprio partito per indicare una certa linea politica o priorità tematica.

In particolare, la letteratura comparata mostra che nelle elezioni di secondo ordine i partiti al governo tendono a perdere voti rispetto alle elezioni di primo ordine vincendo le quali sono arrivati al governo (Marsh 1998; Schmitt 2005; Hix e Marsh 2011).

Unitamente al concetto di elezioni di secondo ordine, dobbiamo guardare a quello di ciclo della popolarità del governo (Campbell 1960; Tufte 1975; Stimson 1976). Numerosi studi empirici comparati indicano che la popolarità del governo in carica nell'arco di una legislatura segue un andamento ciclico: alta nella fase iniziale della cosiddetta luna di miele, poi calante fino a (poco oltre) la metà della legislatura, per infine risalire nella sua fase finale (Mueller 1973; Paldam 1986; Shugart 1995). Anche nel caso italiano si è dimostrato che è così (Bellucci 2006).

I risultati delle elezioni comunali 2019 sono tutto sommato in linea con questo quadro, anche se con notevoli differenze fra i due partiti al governo. Infatti, la Lega sembra ancora all'interno della luna di miele con l'elettorato, mentre per il M5S questa è chiaramente ormai finita.

Tornando quindi alla nostra mappa, possiamo osservare come in effetti l'anno di svolgimento delle elezioni comunali (e la popolarità

in quel momento del governo in carica) sia un fattore molto rilevante per comprendere la conformazione del potere locale, anche più della tradizione elettorale dei diversi territori (che pure continua a esercitare un ruolo nel determinare la competitività relativa delle due coalizioni nei diversi territori). Come abbiamo visto, quest'anno centrodestra e centrosinistra si sono divisi a metà i comuni capoluogo – in tutte le zone geografiche ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Nei due anni precedenti il centrodestra ha vinto più capoluoghi della coalizione rivale in tutte le zone ([Emanuele e Paparo 2017](#); [Emanuele e Paparo 2018](#)), complice la scarsa popolarità dei governi di centrosinistra. Al contrario, fra 2014 e 2016, quando la parabola di Renzi cominciava a puntare verso il basso ma non toccava ancora i minimi, era stato il centrosinistra a conquistare la maggior parte delle amministrazioni locali nei comuni capoluogo nelle diverse zone del paese ([Paparo e Cataldi 2015](#); [Maggini 2016](#)).

Infine, un ultimo elemento che occorre considerare riguarda la relazione fra popolosità dei comuni e risultati elettorali per i diversi partiti e coalizioni. Nel nostro paese, il PD e, più in generale, il centrosinistra ottengono risultati migliori nei grandi centri urbani (sopra i 100.000 abitanti e particolarmente in quelli sopra i 250.000 abitanti); mentre al contrario il centrodestra (e particolarmente la Lega) vanno meglio nei comuni piccoli (Emanuele 2011). Questo è vero in tutti i tipi di elezioni: alle politiche ([Emanuele 2013a](#); [2013b](#)), alle [europee](#), e anche alle comunali ([Paparo 2016](#); [Emanuele e Paparo 2017](#)). Ora, i comuni capoluogo di provincia tendono a essere mediamente piuttosto popolosi (circa 170.000 abitanti), tuttavia presentano una notevole varianza interna. Si va dai poco più di 20.000 abitanti di Sondrio e Isernia, agli oltre 2 milioni e mezzo di Roma. In effetti, le vittorie del centrosinistra si concentrano nei capoluoghi più popolosi. Infatti i 37 comuni capoluogo governati da PD e alleati hanno una popolazione media che sfiora i 180.000 abitanti, mentre i 48 amministrati dal centrodestra (con FI) superano appena i 100.000 abitanti di media.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- Bellucci, P. (2006), “All’origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006”, *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.
- Campbell, A. (1960), “Surge and Decline: A Study of Electoral Change”, *Public Opinion Quarterly* 24 (3), pp. 397-418.
- Cataldi, M., e Emanuele, V. (2013), “Lo tsunami cambia la geografia e strappa 50 province a Pd e Pdl”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di) *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 53-55.
- D’Alimonte, R. (2014), “Il Pd vince dappertutto, anche nel Nord-Est”, in De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-128.
- D’Alimonte, R., e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dell’Italia Politica. Bianco, rosso, verde, azzurro e ... tricolore*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele, V. (2011), “Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia”, *Meridiana*, 70, pp. 115-148.
- Emanuele, V. (2013a), “Il voto alle coalizioni nei comuni: sotto i 50.000 abitanti Berlusconi è davanti, Bersani vince grazie alle città”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-81.

- Emanuele, V. (2013b), “Il voto ai partiti nei comuni: la Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il Pd”, in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-87.
- Emanuele, V. e Cataldi, M. (2019), “Voto sul territorio e competizione nei collegi: una geografia elettorale rivoluzionata”, in Chiamonte, A. e De Sio, L. (a cura di), *Il voto del cambiamento. Le elezioni politiche del 2018*, Bologna, Il Mulino, pp. 151-175.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.
- Galli, G., Capecchi, V., Cioni Polacchini, V. e Sivini, G. (1968), *Il comportamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Hix, S., e Marsh, M. (2011), “Second-order effects plus pan-European political swings: An analysis of European Parliament elections across time”, *Electoral Studies*, 30(1), pp. 4-15.
- Landini, I. (2020), “Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 148-149.

- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Marsh, M. (1998), “Testing the second-order election model after four European elections”, *British Journal of Political Science*, 28(4), pp. 591-607.
- Mueller, J.E. (1973), *War, Presidents and Public Opinion*, New York, John Wiley.
- Paldam, M. (1986), “The distribution of election results and the two explanations of the cost of ruling”, *European Journal of Political Economy*, 2(1), pp. 5-24.
- Paparo, A. (2016), “I risultati complessivi del primo turno”, in Emanuele V., Maggini N., e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 105-120.
- Paparo, A. (2018), “Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.
- Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980), “Nine Second-Order National Elections – A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results”, *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.
- Schmitt, H. (2005), “The European Parliament elections of June 2004: still second-order?”, *West European Politics*, 28(3), pp. 650-679.
- Shugart, M. S. (1995), “The Electoral Cycle and Institutional Sources of Divided Presidential Government”, *American Political Science Review* 89 (2), pp. 327-343.
- Stimson, J. A. (1976), “Public Support for American Presidents: A Cyclical Model”, *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1-21.

Tufte, E. R. (1975), “Determinants of the Outcomes of Midterm Congressional Elections”, *American Political Science Review*, 69(3), pp. 812–826.

¹ Criteri per l’assegnazione dei sindaci ai poli:

Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali, Possibile, CampoProgr, ProgettoCom – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI, CPE, Idea, UDEUR (ma né PD né FI). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI. La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliIT – ma non FI.

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l’assegnazione (al polo che pesa di più).

² La provincia di Barletta-Andria-Trani (ad oggi l’unica con più di un comune capoluogo – ben tre) è assegnata al centrodestra in quanto due dei tre comuni (Barletta e Andria, peraltro i due più popolosi) sono amministrati da FI e alleati.

³ Sulle tradizionali caratteristiche della geografia elettorale in Italia si vedano Galli et al. (1968) e Diamanti (2009).